

Accoglienza familiare

di **Selorm Kugbey***

Vogliamo raccontare questa volta una delle tante storie complicate con cui veniamo in contatto cercando di dare seguito al nome della nostra realtà: "Nella Casa del Padre Mio, ci sono molti posti". La protagonista di questo racconto si chiama Akos, una giovane donna originaria di Adaklu Waya, un villaggio che sta nella zona nord del nostro territorio di intervento. Purtroppo Akos resta vedova solo un mese dopo la nascita del suo quarto figlio quando muore suo marito Nelson. A questo punto Akos, che ha problemi mentali, si



* segretaria di IMFH

Chi siamo

"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" OdV onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di "In My Father's House" ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

Come contattarci

Sede Legale:
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)
Tel. +39 0341 941111

info@casapadremio.org
www.casapadremio.org

Cambio dati personali

Ti ricordiamo di comunicarci tempestivamente eventuali variazioni di indirizzo.

Facebook

Pagina "Nella Casa del Padre Mio - onlus". Clicca "Mi Piace" per avere nostre notizie.

Gruppo Whatsapp

Il nostro gruppo whatsapp è il modo migliore per restare in contatto con la nostra realtà e i nostri progetti.

Link: <https://chat.whatsapp.com/JDfJ1ZiiVva6dxbc9dAQR2>

Per informazioni sul trattamento dei dati personali, non esitate a contattarci

trova sola a dover gestire se stessa ed i figli, tutti molto piccoli. Oltre al neonato Gabriel, ci sono Godfred che ha 2 anni, Freeman di 4 anni e Leticia, la più grande che ha 5 anni. Akos non ha un lavoro stabile e per lei è difficile prendersi cura dei suoi 4 figli. Mettere qualcosa nel piatto dei figli diventa un'impresa e la famiglia riesce a fatica a mangiare qualcosa una volta al giorno. Chiaramente per i bambini non si parla nemmeno di un lusso come andare a scuola.

Fortunatamente Akos entra nei radar di "In My Father's House" e accetta di spostarsi con i figli qui ad Abor. Non è facile per lei lasciare il villaggio natio e trasferirsi presso la nostra sede in un villaggio che non ha mai visto. La disperazione è tanta e la necessità pure e c'è così poco da perdere che è disponibile a rischiare. Una volta qui, i bambini hanno la possibilità di mangiare regolarmente, andare a scuola e pensare a crescere e non ad aiutare la mamma a sbarcare il lunario. Anche per Akos le cose migliorano, certo i suoi problemi non possono risolversi dalla sera alla mattina, ma la tranquillità e la sicurezza la aiutano a vivere meglio la sua situazione. Inoltre restando qui ha la possibilità di essere seguita dai servizi sociali che, seppur con le loro difficoltà, cercano di fare il possibile. Adesso i bimbi, pur sempre molto legati alla mamma, cominciano a far comunella con gli altri bambini, chiaro segnale del fatto che si sentono a casa loro. Speriamo qui possano mettere le basi solide per la loro vita!



Anno XXI - n. 2
dicembre 2023

ALLA RICERCA DEL CUORE DEL PADRE



AL "VILLAGGIO DEI BAMBINI", ad Abor, la nostra Missione continua e ne siamo tutti estremamente grati al Buon Dio.

E più andiamo avanti e più stiamo riconoscendo che la

vera Missione è di testimoniare l'Amore del Padre per ciascuno e per tutti.

Non basta avere una struttura e chiamarla "Casa del Padre Mio", non basta avere del personale che svolga diverse mansioni che vanno dall'accoglienza, alla cucina, al dormitorio, alle classi, non basta cercare fondi per sostenere tutto il Villaggio ed i suoi progetti, non bastano i programmi di appoggio per gli studi, non bastano le 40 Scuole di Missione sparse fuori nei vari villaggi remoti, non bastano gli interventi nel campo salute, non basta essere Buon Samaritani per i "Suoi piccoli e vulnerabili", non bastano le Scuole di Apprendistato per preparare i giovani ad un lavoro, non bastano le Scuole Speciali per bambini e persone diversamente abili, non bastano spazi generosi destinati a bambini perché possano girare e giocare liberamente, non bastano i campi da pallone, da pallavolo, da pallacanestro, non basta un grande territorio per la

campagna e l'agricoltura, non bastano i progetti di allevamento per auto sostenersi, non basta una Chiesa e neanche le preghiere comunitarie del mattino e della sera, inclusa la S. Messa, la preghiera delle Lodi e dei Vespri e del S. Rosario, non bastano i S. Rosari di maggio e di ottobre e la Via Crucis dei venerdì di Quaresima, non bastano i volontari - e dall'agosto dell'anno scorso al presente ne abbiamo avuti una sessantina tra Italiani, Svizzeri e Spagnoli! No, tutte queste "cose" non bastano! C'è bisogno di qualche "cosa" in più.

Nella Parabola del Figliol Prodigo leggiamo che Nella Casa Del Padre c'era un Figlio Maggiore che per anni ed anni aveva sgobbato e servito nei campi senza mai disubbidire al Padre. Ebbene quando il Figlio Prodigo ritornò pentito alla Casa lui, il Fratello Maggiore, non lo riconobbe più come "fratello" e tanto meno volle partecipare alla festa del suo rientro mentre il Padre era supercontento di rivederlo in

vita, di riaverlo in casa e di festeggiarne il ritorno. Questo vuol dire che il Figlio Maggiore pur essendo stato col Padre per anni ed anni non aveva ancora "imparato" che quello che faceva pulsare la vita nella Casa del Padre era il Suo amore, il Suo cuore di Padre.

Carissimi, ho ricordato questa parabola del Vangelo di Luca (15, 11-32) per ricordare a tutti noi che per "fare" la Casa del Padre bisogna, prima di tutto, cercare di capire il Cuore del Padre e rendere simile il nostro al Suo.

E' un Padre che vuole la vita, la cerca, la crea e ne gioisce per quella di ogni singolo e della comunità. E' un Padre che celebra sempre la vita ed è supercontento per la vita di ciascuno e di tutti al di là dell'efficienza e del successo umano.

Il S. Natale ci ricorda che Lui viene in mezzo a noi per aiutarci a capire proprio così come un Padre ama ogni suo figlio e come noi suoi figli dobbiamo avere un cuore che rifletta il Suo.

Le strutture, il personale, i mezzi, i programmi sono assolutamente necessari ma quello che conta è che tutti noi, personale africano e amici e tifosi della Missione ovunque siamo, impariamo a metterci il Cuore del Padre: solo questo può creare il vero clima e la vera Casa del Padre per Tutti.



Studenti al lavoro presso la scuola di Abor

BUON SANTO NATALE!

Padre Peppino



African School

di *Wisdom Seade**

L'istruzione e l'educazione delle nuove generazioni resta uno degli impegni principali della nostra realtà. Anche quest'anno abbiamo portato avanti questo obiettivo su vari fronti e non mancano i progetti e le idee per il 2024. Per quanto riguarda i villaggi del territorio, siamo ora presenti in una trentina dove le scuole sono frequentate da più di 5.000 studenti. Nel corso del 2023 abbiamo costruito altre 7 tettoie per ospitare sempre più alunni. Noi continuiamo a chiamarle tettoie anche se ora abbiamo abbandonato il modello "4 pali e lamiere a coprire". Questa soluzione che ci ha dato modo di offrire educazione in tempi rapidi con costi contenuti a molti villaggi ha nel tempo evidenziato i suoi limiti: le strutture non erano solide e diventavano pericolose dopo qualche anno di servizio e il governo ha evidenziato dei dubbi nell'accoglierle nel piano educativo nazionale. Per questo ci siamo orientati a delle strutture di tre aule più due locali di servizio, con pavimento e muretto perimetrale che può essere esteso, in un secondo momento, anche fino alla copertura. Ci aspettiamo che il progetto cambi ancora nel tempo cercando di rispettare i tanti diversi criteri e vincoli. Volendo coprire almeno 2 anni di asilo e 6 di elementari, ogni villaggio dovrebbe avere almeno 3 di que-

ste strutture. Con calma faremo il possibile per tutte le comunità che ci stanno chiedendo questo tipo di intervento.

Oltre all'impegno per la scuola di base da qualche anno abbiamo iniziato la costruzione e la gestione di una scuola professionale che possa dare competenze facilmente applicabili in un lavoro subito dopo la scuola media. Questa esperienza ha sede nel villaggio di Bakpa Avedo e sta andando avanti con gran successo. Sono molti i ragazzi e le famiglie che fanno questa scelta e siamo riusciti ad ottenere i primi riconoscimenti governativi (per ora temporanei) per alcune discipline, prima fra tutte il corso di taglio e cucito. Stiamo ora raccogliendo fondi ed attrezzature per allestire i laboratori di officina meccanica, saldatura, scuola da elettricista, murature, etc.. Per questo progetto abbiamo un'insistente richiesta da parte degli insegnanti, dei genitori e degli alunni, di avere una possibilità per gli studenti di trovare alloggio presso la scuola in modo da evitare tempi e costi di trasporto da e per la scuola e ottimizzare l'apprendimento.

Anche in virtù di questa esperienza, un gruppo locale guidato da Edward H. K. Akaho, un ex professore universitario che ha lavorato anche all'estero, ha voluto ingaggiarsi nella costruzione di un'altra scuola di questo tipo dedicata a San Luca nel villaggio di Dadome (vicino al fiume Volta). IMFH, su richiesta del comitato di gestione, ha per ora contribuito finanziando la copertura dell'edificio. Prevediamo che il nostro intervento potrà non limitarsi a quanto fatto finora!

Continua poi il nostro impegno nella scuola gestita presso la nostra sede in cui abbiamo un'offerta formativa dall'asilo alle medie. Nel primo trimestre dell'anno accademico 2023/24 gli iscritti sono 580. Il nostro impegno principale nel corso dell'anno è stata la costruzione di un nuovo dormitorio per alloggiare un numero maggiore di studenti collegiali. La costruzione e la realizzazione degli impianti ha im-

piegato le nostre forze da gennaio a settembre e siamo quasi pronti ad accogliere nuovi studenti. Finite le medie sono poi molti gli studenti che ci chiedono un sostegno per il pagamento delle rette scolastiche alle superiori (Senior High School) e per l'università.

** amministratore di IMFH*

100 anni di storia cristiana

Nel 1861 arrivarono i primi due missionari della Società delle Missioni Africane (S.M.A) nel Pro-Vicariato del Dahomey che si stabilirono a Ouida e che facevano visite periodiche a Keta.

Al momento della creazione della prefettura apostolica del Dahomey (26 giugno 1883), il Settore meridionale, allora denominato Basso Volta, era governato dalla Danimarca ed aveva sede a Keta; il Settore settentrionale, che faceva parte del Togoland era invece governato dalla Germania. Era il 1890 quando altri due missionari della Provincia Olandese della S.M.A. fondarono la prima chiesa cattolica a Keta dove si stabilirono in pianta stabile. Frutto di questo lavoro di evangelizzazione fu la creazione del Vicariato del Basso Volta il 15 marzo 1923, lo stesso anno in cui venne fondata la prima comunità cristiana ad Abor, dove ha sede la nostra realtà e dove i missionari comboniani arriveranno nel 1974. L'espansione delle comunità cristiane fece poi in modo che il Vicariato venisse elevato allo status e alla dignità di diocesi il 18 aprile 1950: nasceva la diocesi di Keta. Fu solo nel 1956 che i settori settentrionale e meridionale del vicariato si fusero per formare la regione amministrativa denominata "Trans-Volta Togoland", in seguito denominata Volta Region che faceva parte della "Gold Coast", che ottenne l'indipendenza dall'Inghilterra nel 1957. La diocesi di Keta si trasformò poi in quella di Keta-Ho nel 1976 e infine di Keta-Akatsi nel 1994 per la nascita di nuove diocesi scorporate dal territorio originale.

Acqua che fa paura

di *Davide Bonfanti**



La diga di Akosombo è uno delle infrastrutture simbolo del Ghana. La sua costruzione è cominciata nel 1961, solo 4 anni dopo l'indipendenza diventando operativa 5 anni più tardi. La diga, che si estende per quasi 700 metri con un'altezza massima di circa 120 metri, dà origine al più vasto bacino artificiale del mondo: il lago Volta. Il progetto, oltre alla produzione di energia elettrica, si prefissava l'obiettivo di dare la possibilità di irrigazione ed essere volano per la crescita economica del territorio. Va poi detto che l'autorità ghanese del fiume Volta, deputata alla gestione della distribuzione dell'energia elettrica, è stata spesso criticata per aver privilegiato tale fornitura ai Paesi vicini (principalmente Togo e Benin) rispetto alla soddisfazione delle necessità della popolazione locale. Com'è facilmente intuibile nei periodi di siccità, quando scarseggia l'acqua nel lago Volta, il bacino è in grado di produrre un minore quantitativo di energia. Questa situazione si ripete tutti gli anni tra la stagione minore delle piogge, che si chiude di solito nel mese di ottobre, e l'inizio della successiva grande stagione delle piogge, che comincia a fine aprile/inizio maggio. Per questo le autorità di bacino cercano di arrivare a novembre con il bacino più alto

possibile, ma purtroppo i cambiamenti climatici rendono sempre più difficile fare delle previsioni e le piogge eccezionali di quest'anno hanno rischiato di mandare in crisi la diga. Quando l'acqua è arrivata ai livelli di guardia, le autorità si sono trovate obbligate ad aprire le chiuse. Tutto è accaduto attorno al 15 ottobre e ha causato grandi disagi per i villaggi a valle della diga anche perché purtroppo pare non sia stata data nessuna comunicazione agli abitanti dell'area. In particolare sono andati in crisi i villaggi sulla sponda Ovest del fiume e due di essi, Mepe e Battor, sono stati letteralmente sommersi dalle acque. L'allarme ha riguardato tutti i villaggi del territorio tra cui molti di quelli in cui "In My Father's House" sta seguendo dei progetti di istruzione. Anche il ponte di Sogakope è stato tenuto sotto particolare controllo e si è temuto per la sua tenuta. Le strutture del Comboni Hospital fondato dal missionario comboniano padre Riccardo Novati hanno sofferto per l'esondazione. Le fonti ufficiali parlano di circa 24 mila sfollati; interrotta la fornitura di corrente elettrica, isolati alcuni villaggi raggiungibili solo in barca, complicata la distribuzione di acqua potabile che, in questa zona, dipende in larga parte dalle acque del fiume Volta. Queste le conseguenze nell'immediato, ma, come è facile da immaginare, ci saranno effetti a lungo termine: le case saranno da sistemare, i campi alluvionati resteranno improduttivi

anche perché le persone del posto non potranno dedicarsi all'agricoltura, impegnati in problemi più immediati. Inoltre, perché la pesca possa tornare produttiva occorrerà attendere un lungo periodo! Ci si aspetta poi un aumento dei casi di malaria dato che le acque resteranno stagnanti per molto tempo. Da sottolineare che le piogge intense hanno portato all'isolamento anche molti altri villaggi non direttamente coinvolti nell'esondazione a causa delle piste diventate inagibili. La cosa principale che possiamo fare noi è pregare per questi nostri fratelli apparentemente dimenticati dal mondo e dalla storia. "In My Father's House" si è resa disponibile per aiuti di prima necessità, per accogliere gli sfollati e per dare una mano a tornare alla normalità, una volta ritirate le acque. Sarà un lavoro di pazienza, discernimento delle priorità e coordinamento con la popolazione locale.

** presidente di NCPM*

Editore

ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSE - NELLA CASA DEL PADRE MIO" OdV
via Al Torrente, 2
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile
PEDRAGLIO ALESSANDRA

Stampato presso
GRAFICHE RIGA S.R.L.
VIA REPUBBLICA, 9
ANNONE DI BRIANZA (LC)

Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO
n. 0540/03 del 14 maggio 2003



Il nuovo dormitorio